Scuola Faunistica Veneta: Paccia, animali e natura.



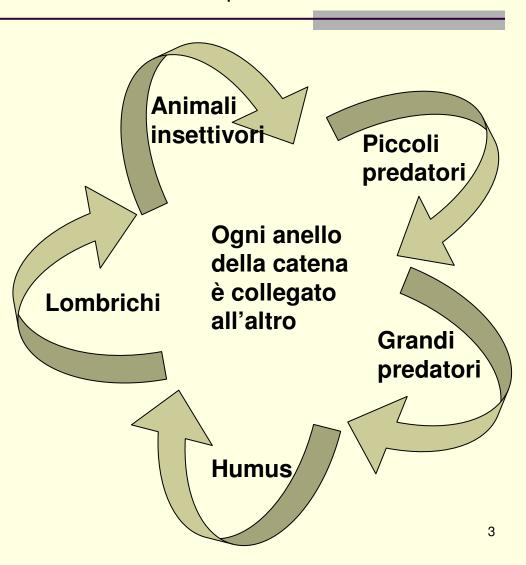
Concetto di ECOLOGIA e di EQUILIBRIO della NATURA

- L'unità elementare dell'ecologia (<u>scienza che studia i rapporti tra gli organismi viventi e l'ambiente che li circonda</u>) è l'ecosistema, che è costituito dall'ambiente non vivente (terreno, clima, ecc.) e dagli organismi viventi (piante e animali) di una data area, i quali si influenzano reciprocamente.
- Al primo livello dei rapporti di dipendenza alimentare tra esseri viventi ci sono le piane verdi. Esse sono in grado di produrre le sostanze organiche necessarie al loro accrescimento partendo da sostanze inorganiche, utilizzando l'energia del sole e il processo chimico della fotosintesi clorofilliana.
- Gli animali erbivori si trovano al secondo livello.
- Gli animali carnivori sono al terzo livello, essi non sono in grado di costruirsi i propri costituenti organici e quindi dipendono dalle piante per la loro alimentazione.

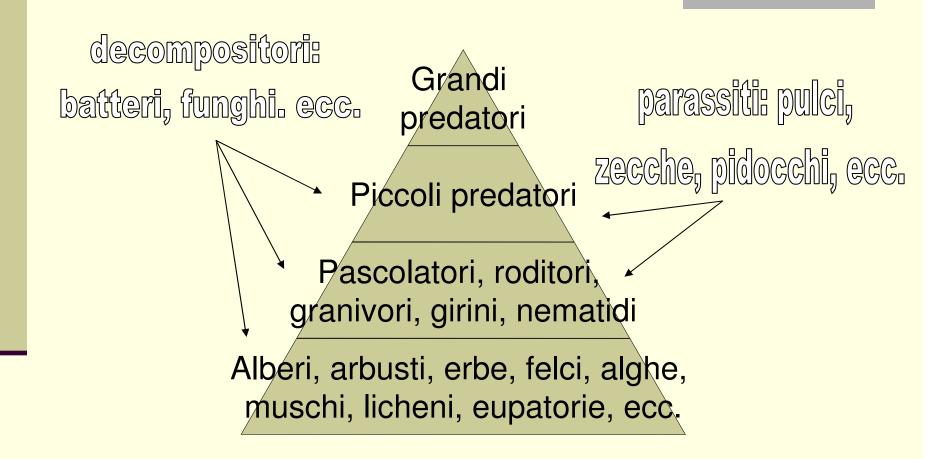
E' detta **catena alimentare** il passaggio di materia dalle piante agli erbivori, da questi ai carnivori e, attraverso i batteri, di nuovo alla materia inorganica disponibile per gli erbivori.

In un ecosistema vegetali ed amimali tendono all'equilibrio.

■Partendo dagli organismi più elementari si arriva, attraverso una serie più o meno lunga di passaggi intermedi, a quelli più complessi. Questi ultimi muoiono e si decompongono in organismi elementari.



Per l'azione di gestione dei selvatici in un sistema equilibrato, la compensazione naturale consente di ristabilire gli equilibri purché si abbiano chiare le relazioni tra animali e l'ambiente.

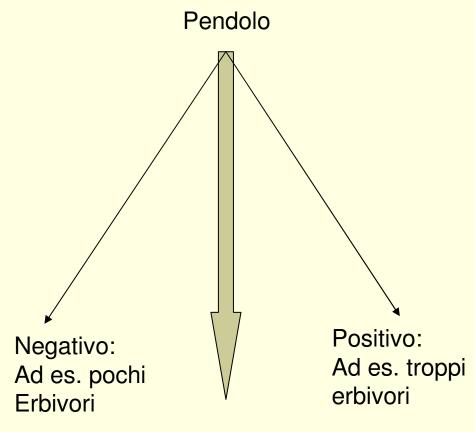


Il sistema ecologico si basa sull'equilibrio. Nessun essere vivente deve sopraffare gli altri per non metterebbe a rischio la sua stessa esistenza.

Si può paragonare l'equilibrio al movimento oscillatorio di un pendolo con oscillazioni costanti nel tempo.

Ogni alterazione di questo equilibrio porta a scompensi che si ripercuotono sull'intero ecosistema.

Gli scompensi dell'equilibrio tendono ad autoregolarsi e produce delle fluttuazioni.



Equilibrio
Tra vegetali, erbivori e carnivori.

Habitat e nicchia ecologica

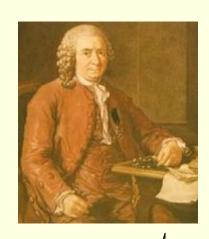
- In ogni ecosistema ciascun essere vivente occupa un luogo e una posizione ecologica (spazio fisico e ruolo funzionale) ben precisi definito habitat.
- La posizione ecologica e i rapporti di una specie, nel suo habitat, con le altre specie e con l'ambiente, costituisce la nicchia ecologica.
- In altre parole, la nicchia ecologica ad esempio del camoscio indica come, dove e a spese di cosa si alimenta, da chi è predato, come e dove si riproduce, come e dove si riposa, ecc.

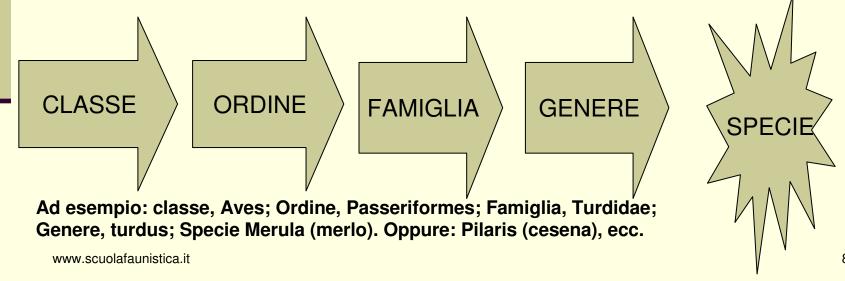
Classificazione degli animali

- Tutti gli animali sono stati catalogati dagli zoologi secondo un sistema che attribuisce a ciascuno un nome scientifico composto da due parole latine o latinizzate: la prima parola indica il nome del Genere e la seconda quello della Specie.
- Il sistema di classificazione tiene conto del fatto che le specie si distinguono tra loro per alcuni aspetti, mentre si rassomigliano per altri. Sulla base dei vari livelli di affinità degli animali è stata quindi realizzata, secondo una precisa gerarchia, una serie di categorie sistematiche.
- Quando diverse specie presentano caratteristiche di notevole rassomiglianza vengono raggruppate insieme in un unico Genere, un gruppo di generi imparentati sono inclusi in un'unica Famiglia, famiglie affini sono comprese in un Ordine, ordini affini sono compresi in una Classe.

Classificazione

La classificazione (cioè il nome) degli animali fu ideata dal naturalista svedese Carl von Linné (1707-1778), noto in Italia come Linneo. Egli durante alcuni studi si rese conto della necessità di assegnare un unico nome scientifico compreso in tutto il mondo ed ideò un metodo di classificazione in latino, oggi meglio noto come "nomenclatura binomia linneana".





Selvaggina migratoria, erratica e stanziale

- Stanziali sono gli animali che vivono tutto l'anno in un determinato territorio, nel quale si alimentano e si riproducono, senza mai abbandonarlo. Possono compiere spostamenti trascurabili e non periodici a causa delle condizioni climatiche o di esplosione demografica.
- I migratori compiono spostamenti periodici da un determinato territorio ad un altro: a) Migratori totali; b) Migratori parziali; c) Migratori invasivi che si spostano sovente assai lontano dalle regioni normalmente raggiunte durante le migrazioni "normali"; d) migratori irregolari (spinti da condizioni climatiche o alimentari).
- Erratici: spostamenti irregolari in varie direzioni.

Le migrazioni

- Migratori a lungo raggio, tutte le popolazioni che percorrono distanze considerevoli;
- Migratori a medio raggio, il cui viaggio si compie su distanze medie;
- Migratori a breve raggio o erratici, si limitano a distanze abbastanza corte.
- Occupano tre territori distinti: quartieri di riproduzione, di transito e di svernamento.
- Non solo gli uccelli migrano.

Svolgimento della migrazione

- La migrazione degli uccelli consiste in spostamenti periodici da un territorio dove essi si riproducono (quartieri di nidificazione) ad un territorio dove trascorrono la parte dell'anno successiva all'epoca della riproduzione (quartieri di svernamento). Ciò determina due viaggi annuali: quello di andata o postnuziale verso i quartieri di svernamento (migrazione autunnale o passo) e quello di ritorno o prenuziale verso i luoghi di nidificazione (migrazione primaverile o ripasso).
- Alcuni uccelli compiono migrazioni limitate (ad es. il martin pescatore, dal corso superiore di un fiume verso la foce man mano che le acqué gelano, oppure, come alcuni passeriformi che scendendo dalle montagne alle vallate), altre specie abbandonano completamente il territorio nella stagione sfavorevole compiendo migrazioni ampie, tanto che il luogo di svernamento può essere lontanissimo dalla terra di origine (migratori a lungo raggio: Cicogna, Gru, molti Limicoli, ecc.). Alcuni uccelli compiono la migrazione entro la zona artica, altri tra la zona artica e quella temperata, altri ancora tra l'emisfero boreale e quello australe. Alcune specie compiono i loro movimenti periodici tra la zona temperata e quella tropicale, mentre altre si spostano entro i tropici, volando dal Tropico del Cancro al Tropico del Capricorno attraverso l'Equatore e fra l'Equatore e i tropici. Alcuni uccelli nidificano nelle regioni nordiche e giungono in Italia per svernare o vi transitano per recarsi a svernare in regioni più meridionali. In primavera giungono le specie che vengono a nidificare (ad es. Tortora, Quaglia) e che in settembre ritorneranno ai tropici a trascorrere l'inverno.

Comportamenti in migrazione

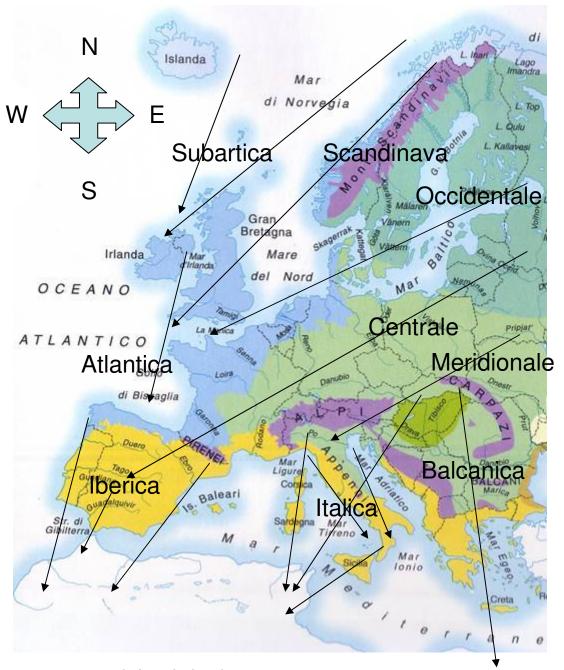
- Il volo di migrazione degli uccelli interessa una distanza media giornaliera coperta che oscilla tra i 200 e gli 800 km, alcuni percorrono senza sosta anche distanze superiori. In genere la velocità di migrazione corrisponde all'incirca alla normale velocità di volo; così Rondine e Fringuello compiono migrazioni lente (circa 44-52 km/ora), mentre trampolieri e anatre compiono spostamenti rapidi (90 e più km/ora).
- L'altezza raggiunta durante il volo varia nelle diverse specie e dalle situazioni atmosferiche o dalle caratteristiche del territorio sorvolato. Più comuni sono i voli a bassa quota, come ad esempio quelli compiuti dalla quaglia che attraversa il Mediterraneo mantenendosi a pochi metri dalla superficie dell'acqua, ma l'altezza di volo può raggiungere anche i 6000-7000 m nel caso di quegli uccelli che debbono superare alte montagne. In genere voli al di sopra dei 3000 m sono relativamente poco frequenti.
- Molte specie migrano in prevalenza durante le prime ore successive al sorgere del sole (ad es. rondine), altre preferiscono muoversi nelle ore crepuscolari (ad es. tordo, pettirosso); quelle specie che sviluppano il volo planato (ad es. numerosi falconiformi) si spostano a giorno avanzato per poter così usufruire delle correnti ascensionali calde; altre si accingono al volo soltanto di notte (ad es. Beccaccia, rapaci notturni).
- Alcuni uccelli migrano solitari ed altri in stormi composti da esemplari di un'unica specie, o diverse specie che restano assieme anche durante le soste. A 'volte i gruppi di una stessa specie vengono formati in base al sesso ed all'età dei singoli individui: generalmente sono i maschi che raggiungono i luoghi di nidificazione prima delle femmine per prendere possesso dei territori, mentre in autunno sono i giovani e le femmine ad iniziare la migrazione (ad es. Fringuello).

Orientamento nelle migrazioni

- Fotoperiodo: variazioni delle ore di luce nell'arco della giornata. Il meccanismo ormonale che si avvia nell'organismo dell'animale al variare del fotoperiodo determina la predisposizione alla partenza o istinto migratorio, il quale si manifesta concretamente sotto l'influsso delle condizioni atmosferiche.
- La capacità di orientarsi degli uccelli durante le migrazioni e si ritiene origini da una capacità innata dovuta a fattori ereditari. Inoltre si parla di orientamento dì direzione primario, basato su indicazioni astronomiche (ad es. il sole o le stelle), e di un orientamento secondario, basato sulle condizioni locali topografiche, che guidano gli uccelli durante la migrazione.

Inanellamento

- L'inanellamento: un metodo per comprendere la migrazione degli uccelli con degli anelli posti alle zampe. Gli anelli comunemente usati sono realizzati in alloy, una lega leggera di magnesio ed alluminio, e su di essi è impresso il nome del centro di inanellamento, una lettera dell'alfabeto ed un numero d'ordine. Per gli uccelli che vivono in mare vengono invece utilizzati anelli in acciaio. Il diametro dell'anello è proporzionale alla grandezza del tarso dell'uccello.
- Per poter contrassegnare gli uccelli occorre procedere alla loro cattura e l'inanellamento può fornire risultati utili se l'attività viene coordinata da organizzazioni scientifiche. In Italia la prima iniziativa la si deve al prof. A. Ghigi, che nel 1929 istituì l'Osservatorio ornitologico del Garda.
- Attualmente l'attività di inanellamento è organizzata a livello europeo. Nel 1963, infatti, i più importanti Centri nazionali, tra cui quello italiano, fondarono l'Unione Europea per l'Inanellamento (EURING), con il preciso intento di organizzare e standardizzare l'inanellamento a scopo scientifico in Europa.
- In Italia, fin dalle origini, il Centro nazionale ebbe sede nell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (già Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia).



L'orientamento: Nel 1952 una berta Minore venne trasportata a 5000 km e liberata; tornò al nido dopo 12 giorni circa. Per orientarsi **Durante la migrazione** gli uccelli si basano sul sole, le stelle, il volo di altri uccelli o correnti marine. Alcuni uccelli volano da soli, altri a stormi anche con altre specie, di giorno, altri di notte, spinti dal clima, dall'assenza di cibo o necessità riproduttive.

Influenza delle condizioni meteorologiche sulla migrazione

- Le condizioni meteorologiche influiscono sulla migrazione determinando la partenza (o ritardandola) dai quartieri di riproduzione in condizioni sfavorevoli. Cosicché si possono verificare variazioni nella data di maggiore intensità di passo in alcune località, ma non spostamenti sensibili delle date di inizio e di fine del passo. Ciò permette di fissare per ciascuna specie e rispetto ad una certa regione un calendario del passo molto attendibile, il quale si mantiene a grandi linee relativamente costante.
- I venti particolarmente violenti possono costringere gli uccelli ad interrompere il volo e sostare quando ciò sia possibile, oppure a dirottare anche sensibilmente dalle normali direttrici di migrazione. Per contro, il vento a favore viene sfruttato per aumentare la velocità di crociera; gli uccelli che posseggono lunghe timoniere approfittano invece di venti frontali.
- Le precipitazioni ostacolano il volo di migrazione, come pure le nebbie estese, che provocano il disorientamento dei migratori.
- Forti nevicate di fine inverno, quando la migrazione è in pieno corso, determinano brusche interruzioni del ripasso, provocando addirittura ritorni dei contingenti migranti verso sud.

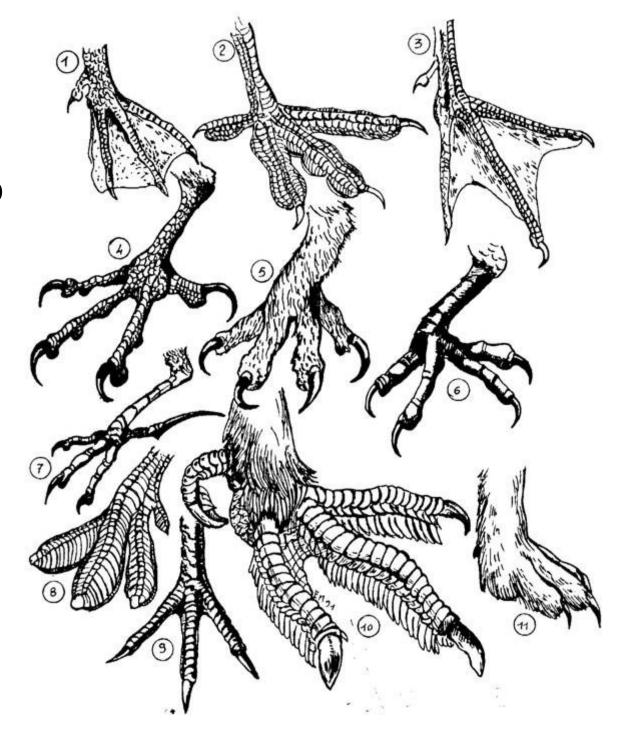
Classe uccelli:

- Vertebrati omeotermi (a sangue caldo)
- Corpo rivestito di penne che sono: contorno (esterne definiscono la forma), e quelle situate alla base delle penne di contorno; il piumino (morbide piume nascoste sotto le penne esterne); le remiganti, penne alari (funzione nel volo); le timoniere (coda), stabilizzatrici e direzionali; le copritrici, corte e morbide disposte in serie, che coprono parzialmente la parte basale di remiganti e timoniere.

Classe uccelli:

- Gli uccelli curano le penne che tuttavia si consumano e si rompono. Rinnovate periodicamente (muta) e gradualmente, normalmente una volta all'anno (al termine della stagione riproduttiva). Alcune specie (anatidi, alcuni rallidi) hanno una muta simultanea.
- Arti anteriori trasformati in ali;
- Becco di sostanza cornea usato per afferrare, raccogliere e sminuzzare il cibo. Scheletro osseo interno ed articolato e le ossa presentano cavità ripiene d'aria.
- Riproduzione ovipara. I pulli nati dalle uova possono essere autonomi (nidifughi), o necessitano di cure (prole inetta, nidicoli).

- 1) palmato
- 2) flessolobato
- 3) semipalmato
- 4/5) artigliato
- 6) zigodattilo
- 7) allodola
- 8) lobato
- 9) razzolante
- 10) pettinato
- 11) calzato



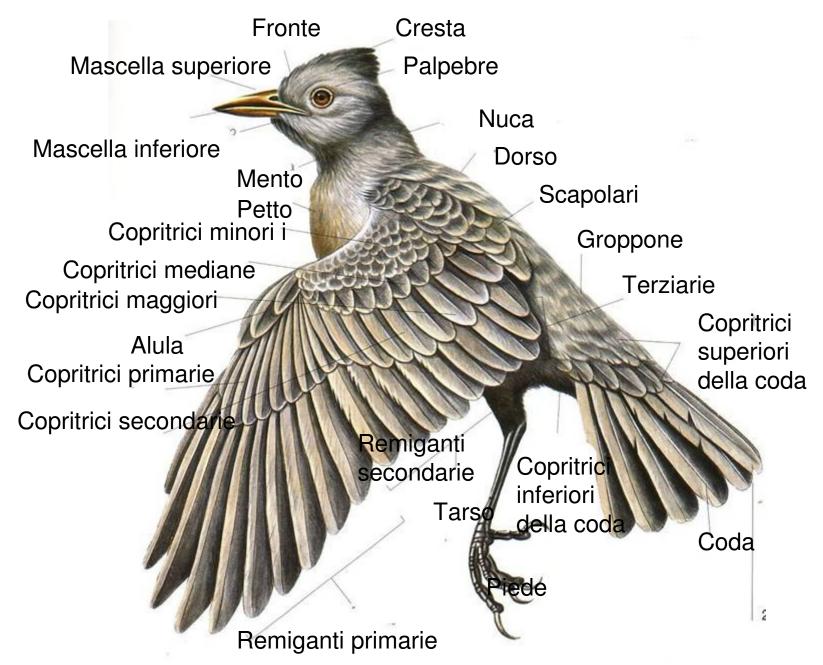
Smerghi Scolopacidi

Volo e sensi

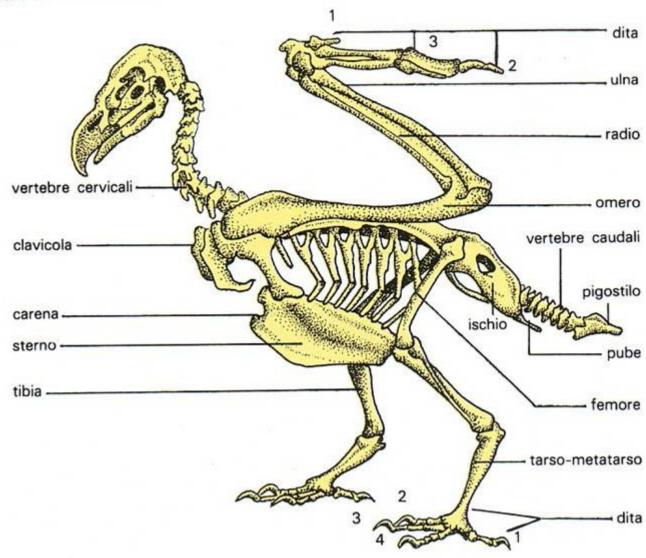
- IL VOLO: 1) battuto, ottenuto dal susseguirsi di frequenti battiti d'ala; 2) veleggiato, realizzato mantenendo le ali distese ed immobili oppure battute impercettibilmente e sfruttando in modo opportuno le correnti d'aria ascendenti.
- SENSI: gli uccelli hanno udito e soprattutto vista molto sviluppati, diversamente dal senso dell'olfatto. Sono gli animali più dotati di mezzi canori (ma non mancano specie mute). Una serie di note sono emesse in successione e in tale rapporto da formare una riconoscibile sequenza o modulo temporale; Le vocalizzazioni rappresentano un mezzo di espressione per la comunicazione tra gli individui, ha il fine di proclamare la proprietà del territorio, ovvero di attirare la femmina, o di mantenere i legami di coppia. I richiami hanno lo scopo di coordinare il comportamento tra i membri della specie con motivazioni che non sono di tipo sessuale o territoriale, ma che riguardano altre attività, quali il comportamento di aggregazione e quello migratorio, la risposta all'attacco di predatori, ecc.

Alimentazione e riproduzione

- ALIMENTAZIONE: assai varia nelle diverse specie e si usa distinguere gli uccelli in granivori, frugivori, piscivori, insettivori, ecc., sulla base della qualità prevalente del tipo di cibo che compone la loro dieta. La quasi totalità degli uccelli ha regimi alimentari misti, comportandosi ad esempio da granivori o frugivori in determinate stagioni e da insettivori in altre.
- RIPRODUZIONE: avviene in primavera (fenomeno ciclico), è accompagnata da corteggiamenti, canti e, non di rado, combattimenti. La maggior parte delle specie sono monogame (ad es. starna), nel senso che si formano coppie stabili durante la stagione riproduttiva, mentre altre sono poligame (ad es. fagiano), cioè un solo maschio si accoppia con diverse femmine. Le uova sono deposte in nidi di forma, dimensione e collocazione diversa a seconda delle specie. L'incubazione delle uova viene compiuta il più delle volte da entrambi i genitori, ma anche solo dalla femmina o solo dal maschio. I piccoli nati possono essere in grado di lasciare il nido subito dopo la schiusa (ad es. galliformi), in quanto nascono ad occhi aperti e rivestiti di penne (prole precoce), oppure si trattengono nel nido finche non sono in grado di volare e di nutrirsi da soli (ad es. falconiformi), in quanto nascono ad occhi chiusi e senza penne (prole inetta).



Scheletro di un uccello.



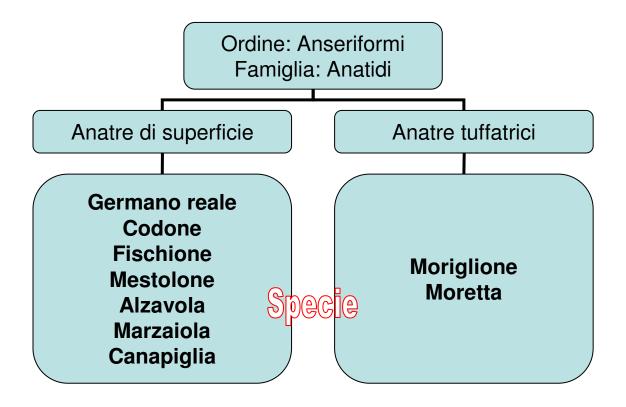


Nidicoli: ciechi e inetti.

Nidifughi: ricoperti di piumino, occhi aperti e in grado di allontanarsi dal nido.



Anseriformi



Le immagini di questi animali si trovano Lella galleria fotografica.

Ordine: Anseriformi:

- Circa 40 specie in Europa. La legislazione venatoria italiana consente di cacciare solamente 9: Alzavola, Canapiglia, Codone, Fischione, Germano reale, Marzaiola, Mestolone, Moretta e Moriglione.
- Becco appiattito, zampe con i piedi "palmati" nei quali le tre dita anteriori sono unite fra di loro da una membrana mentre il quarto, posteriore, (Palmipedi). Dimorfismo sessuale evidente. Prole nidifuga.
- Ambienti: acqua dolce salmastra come stagni, paludi, fosse di colmata, boschi allagati, fiumi, anse, morte, specchi lacustri, canali irrigui, risaie allagate, fossi scolmatori, lagune, estuari, ecc., Alcune specie frequentano ambienti asciutti quali, ad esempio, i campi coltivati a cereali, dei cui semi sono particolarmente ghiotte.

Due gruppi: tuffatrici e di superficie:

- Anatre tuffatrici: si immergono completamente raggiungendo profondità anche di svariati metri.
- Prediligono acque più profonde e specchi estesi.
- Ali corte e strette, con attaccatura molto arretrata.
- Specchio alare poco accentuato, generalmente chiaro e privo di iridescenze metalliche.
- Zampe molto arretrate
- Collo tozzo e massiccio.
- Carenatura del petto ben sviluppata.
- Posate sull'acqua, il corpo resta più immerso; Sul terreno hanno portamento quasi eretto. Il distacco dall'acqua avviene con difficoltà "ciabattano". Le anatre tuffatrici cacciabili in Italia sono: Moretta e Moriglione.

Due gruppi: tuffatrici e di superficie:

- Anatre di Superficie: si nutrono in acque basse o bassissime ruotando il corpo lungo il suo asse per poter raggiungere il fondo col becco, senza tuffarsi e mantenendo sempre la parte posteriore fuori dall'acqua.
- Ali Più lunghe e sviluppate,
- Specchio alare Sempre evidente
- Zampe attaccate al corpo quasi al centro di esso.
- Collo più sottile e slanciato.
- Carenatura del petto meno sviluppata.
- Posate sull'acqua, sporgono maggiormente, sul terreno mantengono il corpo parallelo al suolo muovendosi con andatura oscillante. L'involo può avvenire sia in verticale (a "candela") che in linea più o meno obliqua. Non si tuffano mai, salvo quando sono minacciate da un pericolo o per sfuggire alla cattura.

Forme di caccia:

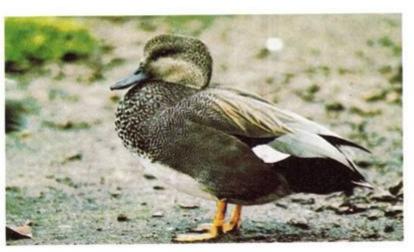
- Caccia da appostamento: sia al volo che da fermo sull'acqua. Con richiami vivi ("anatre d'allevamento) e stampi. Vengono pure usati richiami a bocca o manuali che imitano il verso delle anatre più comuni.
- Caccia vagante: non o senza cane, in terreni fangosi ai bordi di marcite, stagni, fossi, fiumi, laghi, ecc.
- Caccia all'aspetto: mattutino (in quello serale c'è sempre il pericolo di uscire dai limiti temporali imposti dalla legge). Caccia romantica, dispensatrice più di speranze ed illusioni che di risultati concreti; comunque sempre affascinante e ricca di imprevisti a volte anche molto piacevoli.





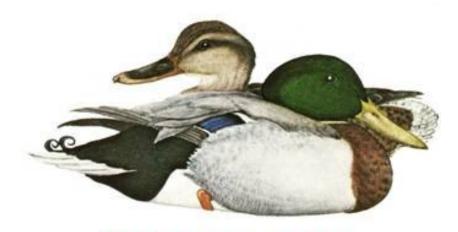
Canapiglia

CANAPIGLIA (Anas Strepera) (50 cm.)



Mestolone





Germano reale





Mestolone: cova.

GERMANO REALE (Anas Platyrhyncos) (58 cm.)













MORIGLIONE (Aythya Ferina) (45 cm.)



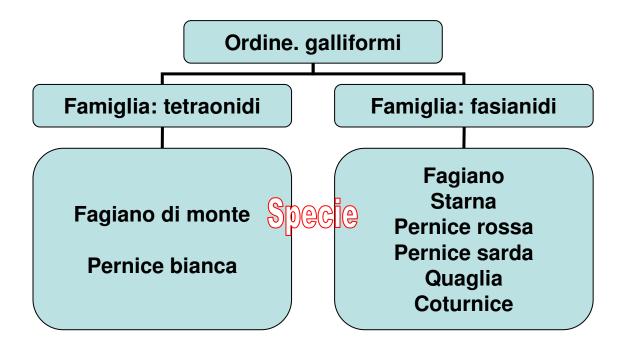


MORETTA (Aythya Fuligula) (43 cm.)





Galliformi



Ordine: Galliformi

- Di dimensioni variabili, forme massicce e becco robusto, e con apice leggermente incurvato verso il basso. Zampe corte e massicce, ali corte e tondeggianti, coda di lunghezza e forme variabili. Terricoli, con qualche specie anche parzialmente arboricola. Prole nidifuga.
- Due Famiglie: tetraonidi e fasianidi.

Ordine galliformi, famiglia Tetraonidi: pelle nuda rossa sopra l'occhio detta caruncola, tarsi piumati (Pernice bianca: dita dei piedi ricoperte di piume).



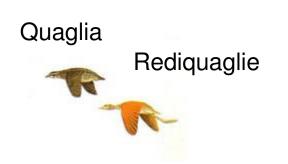




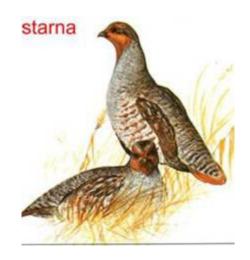
GALLO CEDRONE (Tetrao Urogalius) (85 cm.)



Ordine: galliformi. Famiglia: fasianidi. Razzolatori, ambienti generalmente aperti o parzialmente boscosi, tutti stanziali a parte la quaglia.





















Ordine gruiformi. Famiglia **rallidi**: raccolti, compatti, placca frontale, ali e coda corti, giarrettiera di piume sul tarso, pessimi volatori, scarso dimorfismo sessuale, monogami e nidifughi, 9 specie in Europa 3 cacciabili in Italia.







Folaga: sono evidenti le zampe flessolobate.



Ordine caradriformi, famiglia caradridi: caratteristiche eterogenee, tarsi allungati (trampolieri minori), zone umide e aperte, nidifughi.



Ordine caradriformi, famiglia scolopacidi: caratteristiche eterogenee, tarsi allungati (trampolieri minori), zone umide e aperte, nidifughi.

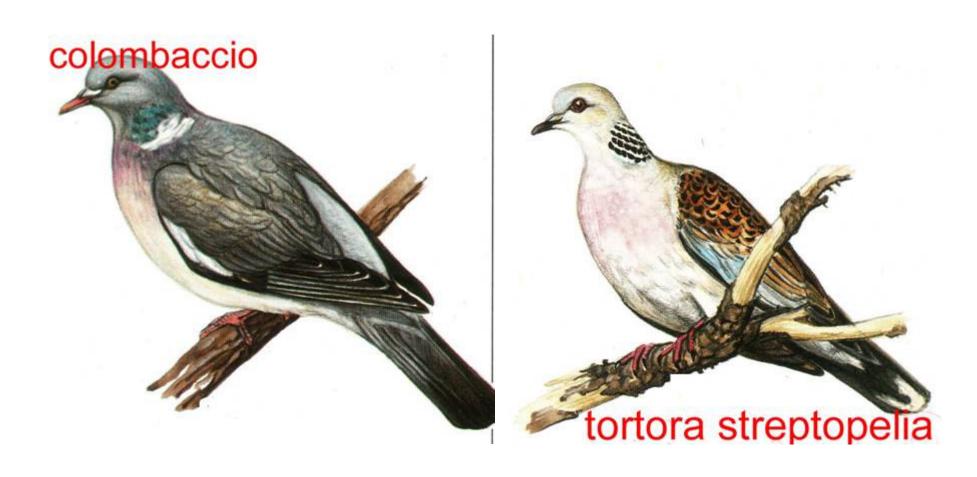








Ordine columbiformi, famiglia **columbidi**: forme massicce, becco corto, membrana nella parte alto basale, prole inetta allevata col "latte di piccione" (non caseinoso).



COLOMBACCIO (Columba Palumbus) (40 cm.)



Non cacciabile

TORTORA DAL COLLA-RE ORIENTALE (Streptopelia Decaocto) (31 cm.)



TORTORA SELVATICA (Streptopelia Turtur) (28 cm.)



www.scuolafaunistica.it

Ordine passeriformi, famiglia alaudidi: piccole dimensioni, granivori, terragnoli.



ALLODOLA (Alauda Arvensis) (18 cm.)



CALANDRA (Melanocorypha Calandra) (19 cm.)



CAPPELLACCIA (Galerida Cristata) (17 cm.)



Ordine passeriformi, famiglia corvidi: massicci, becco robusto, narici coperte, sessi simili, predatori, opportunisti, e onnivori.



GHIANDAIA (Garrulus Glandarius) (34 cm.)







Ordine passeriformi, famiglia turdidi: medio piccoli, allungati e snelli, cantori, becco slanciato, sessi quasi simili e migratori.









Cesena



Cesena

TORDO BOTTACCIO (Turdus Philomelos) (23 cm.)

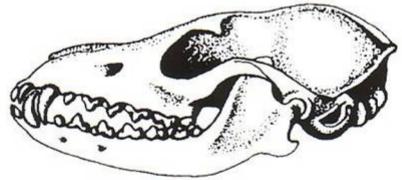


www.scuolafaunistica.it

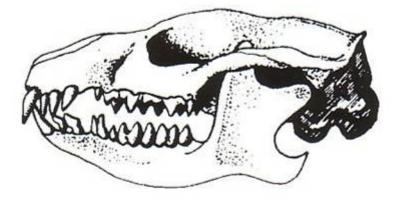
Classe mammiferi

- Vertebrati;
- Ghiandole mammarie (mammiferi);
- Partoriscono;
- Corpo rivestito di peli;
- Efficace termoregolazione;
- Presenza di coda;
- Cervello di grandi dimensioni;
- Presenza di denti.

Carnivoro: volpe

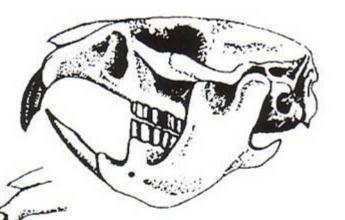


Insettivoro: riccio (onnivoro)



Ungulato: cinghiale (canini ad uso difesa)

Roditore: arvicola



Lagomorfi: lepre.



Ungulato: cervo (sviluppo dei molari)

Ordine lagomorfi, famiglia leporidi: due coppie di incisivi a crescita continua.



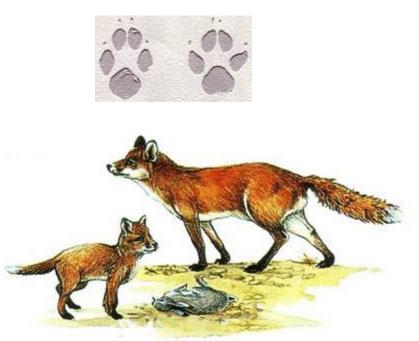








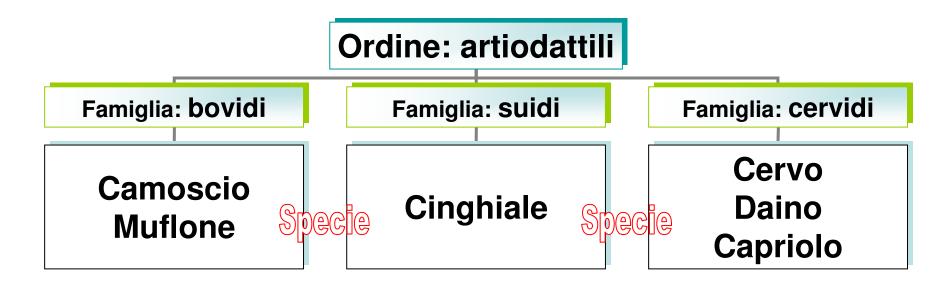
Ordine carnivori, famiglia canidi: predatori, notturni, prole inetta ed in tane.

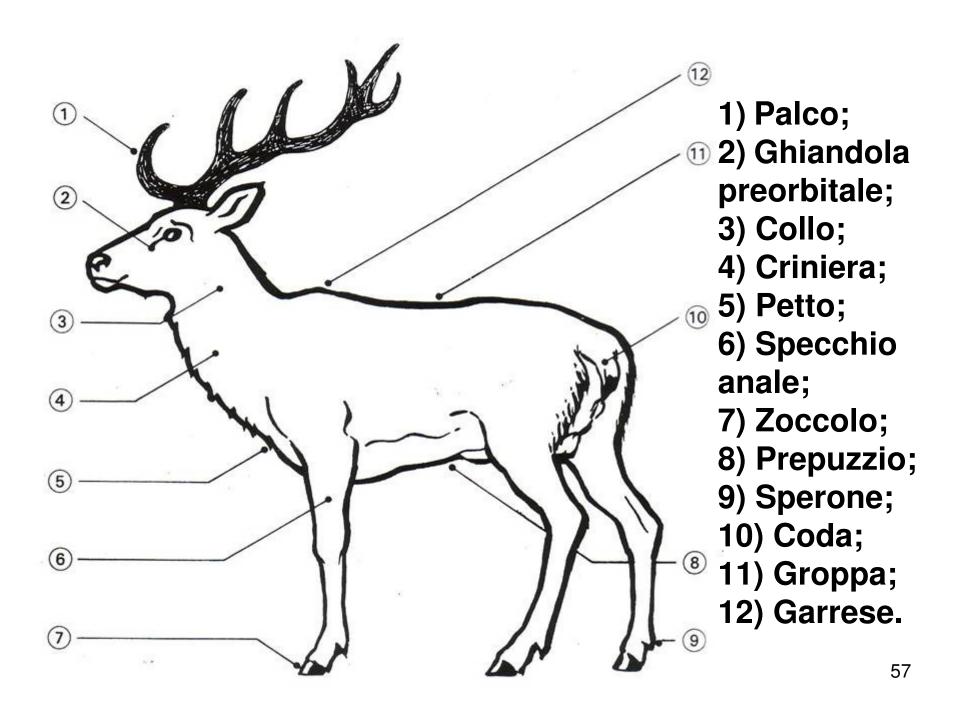




Già da tempo le volpi si sono adattate a vivere In prossimità delle zone abitate dall'uomo. Specie opportunista. Queste sono state fotografate nel giardino di una villa nei pressi di Treviso (di giorno).

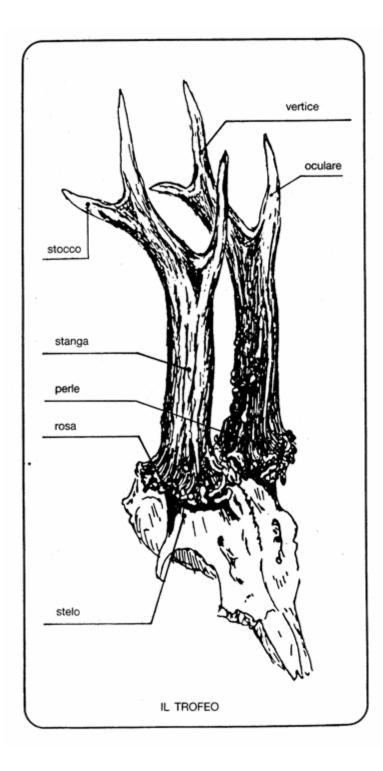
Artiodattili (ungulati)





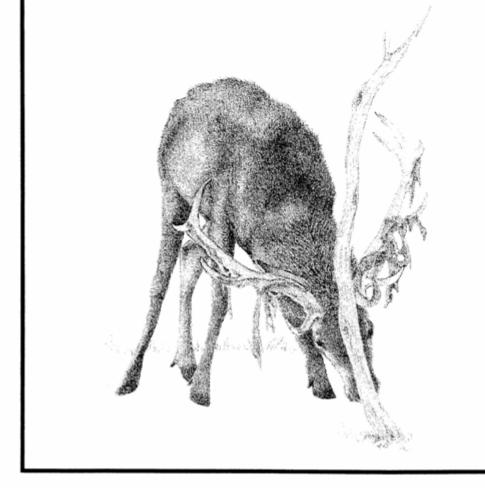
Le corna sono distinte in due tipi:

- 1) corna cave o corna propriamente dette, tipiche dei Cavicorni (Muflone, Camoscio, Stambecco,) che crescono in maniera continua per tutta la vita dell'animale; Le corna cave hanno un astuccio esterno di epidermide cornificata che, assieme con lo strato germinativo ed il sottostante derma, ricopre una sporgenza ossea derivata dalle bozze dell'osso frontale.
- 2) e corna piene o palchi, tipiche dei Plenicorni (Cervo, Daino, Capriolo) che cadono e si riformano ogni anno. Le corna piene sono sporgenze ossee delle bozze frontali. Nella fase di formazione la parte ossea è ricoperta dal velluto (pelle munita di pelo); Quando l'osso ha completato l'accrescimento, la rosetta alla sua base comprime la pelle e rompe i vasi sanguigni provocando emorragie. Ciò determina la morte del velluto, che si sfalda in brandelli denudando la parte ossea. Al termine della stagione riproduttiva anche l'osso, non più nutrito dalla pelle, si erode a livello della rosa e cade.



Fregoni

Lo **sfregamento dei palchi** attuato dai maschi per liberarsi dal velluto o per sfogare la propria aggressività lascia evidenti lesioni sulle piante







Ghiandole

- Tipiche del camoscio dette della fregola o degli amori, sono due ghiandole poste dietro le corna.
- Sono presenti in entrambi i sessi ed il loro sviluppo è legato alla vita sessuale dell'animale. Esse aumentano di volume e producono la loro secrezione nel periodo degli accoppiamenti, mentre per gran parte dell'anno sono in condizioni di riposo funzionale.
- Nel maschio si possono apprezzare per la prima volta all'età di 16 mesi mentre lo sviluppo completo viene raggiunto non prima dei quattro anni. Con la secrezione di tali ghiandole l'animale marca l'area in cui si è stabilito, strofinando la testa contro arbusti.
- Nella femmina hanno dimensioni minori ed anche in esse aumentano di volume all'inizio dell'epoca riproduttiva; il liquido secreto, in questo caso, funge verosimilmente da richiamo olfattivo per il maschio.

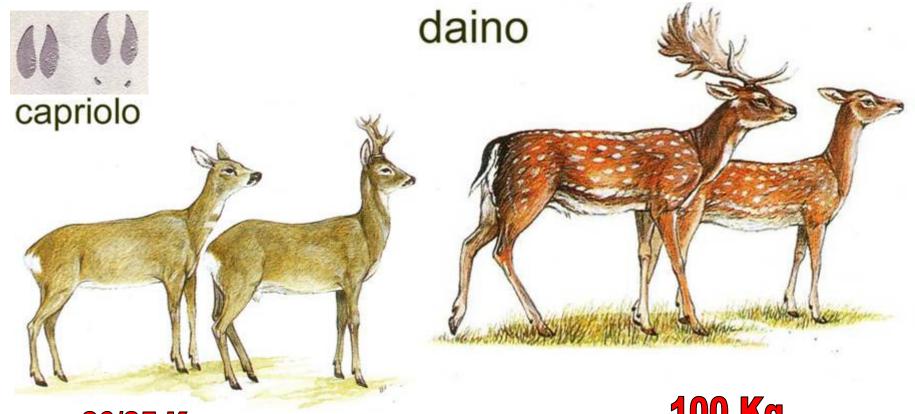
Ordine ungulati, famiglia cervidi:

- Le corna (o trofeo o palco) cadono ogni anno per essere sostituite da nuove;
- Perdono il palco tra aprile e maggio;
- 100/120/150 Kg;
- Amori: fine settembre / metà ottotre.





Cervidi: cervo, capriolo, daino.



20/25 Kg,
posa del trofeo Ott/nov.,

wwpartofmiaiga/giu.

100 Kg,
posa trofeo: apr/mag.,
parto: giugno63





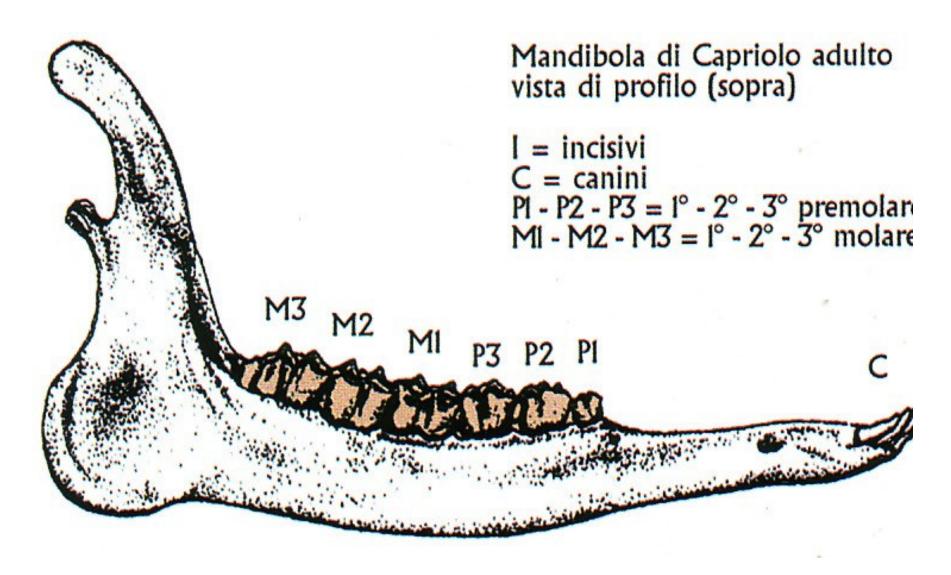




Camosci



Palco in velluto: capriolo.



Bovidi: camoscio, muflone.





 I palchi crescono per tutta la vita, camoscio maschio e femmina, muflone solo al maschio;

I palchi sono di tessuto epiteriale (cheratina).

Suidi:cinghiale. Peso: 80/200. Amori: nov/feb. Parto: feb/mag.





Gli escrementi degli animali, chiamati "fatte", sono i segni più evidenti della loro presenza.

- Di varie forme e dimensioni, in relazione alla dieta dell'animale, alla famiglia di appartenenza e, a volte, al sesso. Le fatte di molti animali sono depositate in luoghi caratteristici, per esempio la volpe lascia spesso le feci in mezzo ai sentieri o stradine, il tasso invece, come altri mustelidi, scava una piccola buca, detta latrina, che usa come bagno.
- Le fatte di alcuni animali si somigliano: ermellino, faina e puzzola producono feci simili, allungate e chiaramente attorcigliate, ma di dimensioni diverse. Le fatte del cervo e dei capriolo sono a forma di proiettile, quelle del cervo però sono molto più grandi.
- Le fatte di lepre sembrano delle palline di erba, mentre nelle fatte di molti carnivori si possono www.sscorgere parti delle prede.
 - · A volte vecchi escrementi di carnivori possono



Mimetismo: leprotti. Foto federcaccia.



Mimetismo: succiacapre sul nido.



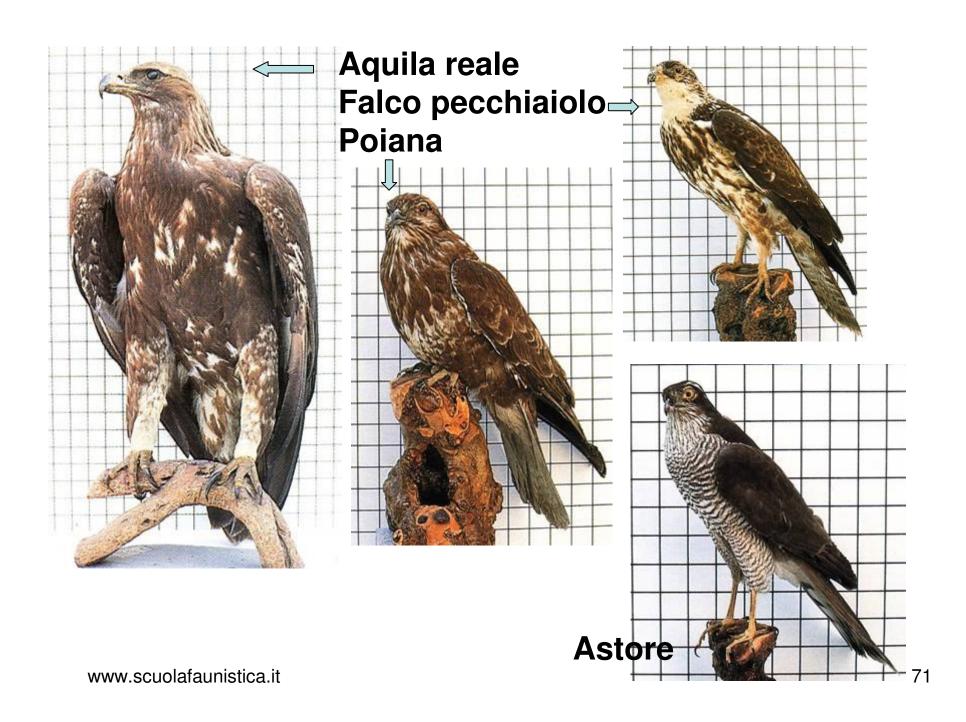
Mimetismo del tarabuso.

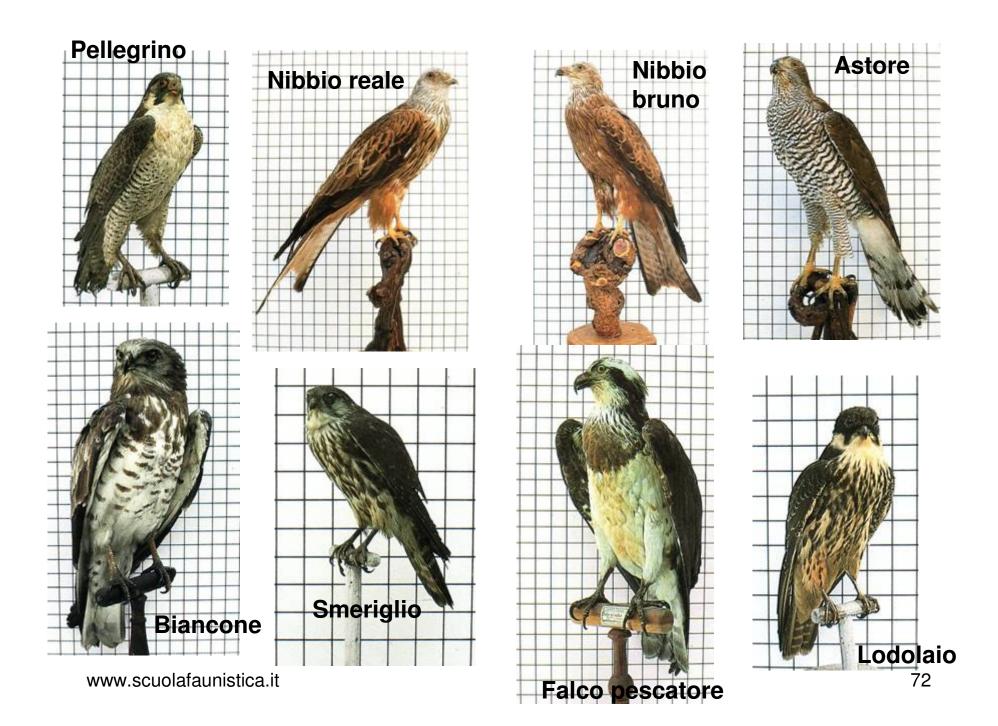


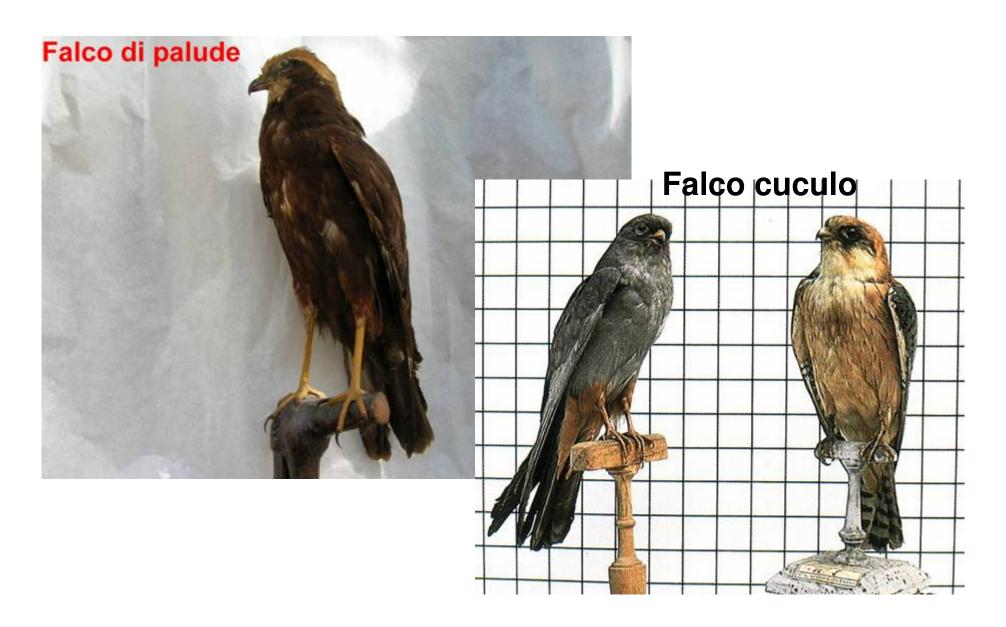




www.scuolafaunistica.it 70





























www.scuolafaunistica.it 77









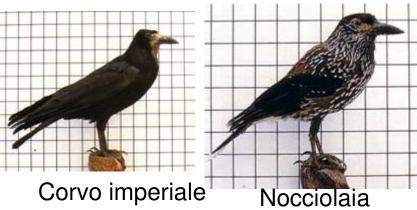
www.scuolafaunistica.it 78



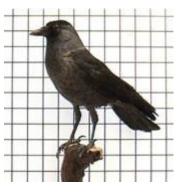
Cornacchia



Cornacchia grigia



Ghiandaia





Taccola

Cracchio















Gallinella d'acqua

www.scuolafaunistica.it

Folaga

83



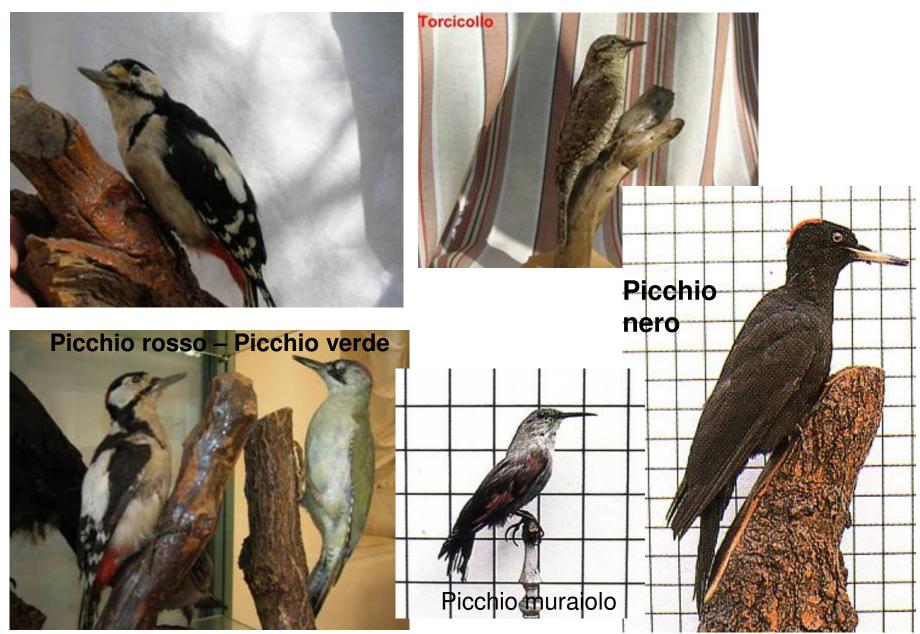






www.scuolafaunistica.it





www.scuolafaunistica.it























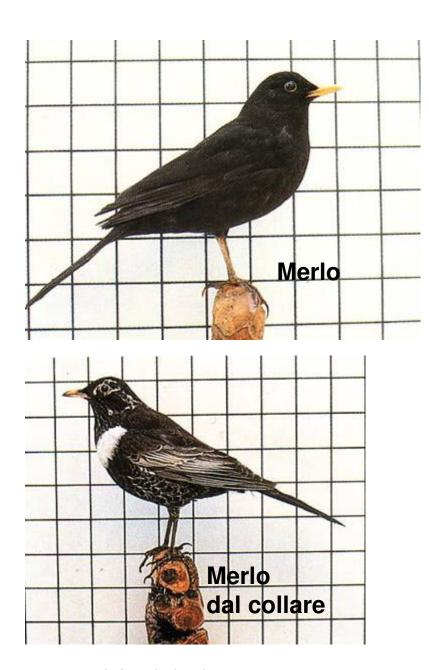




Ciuffolotto











95











www.scuolafaunistica.it

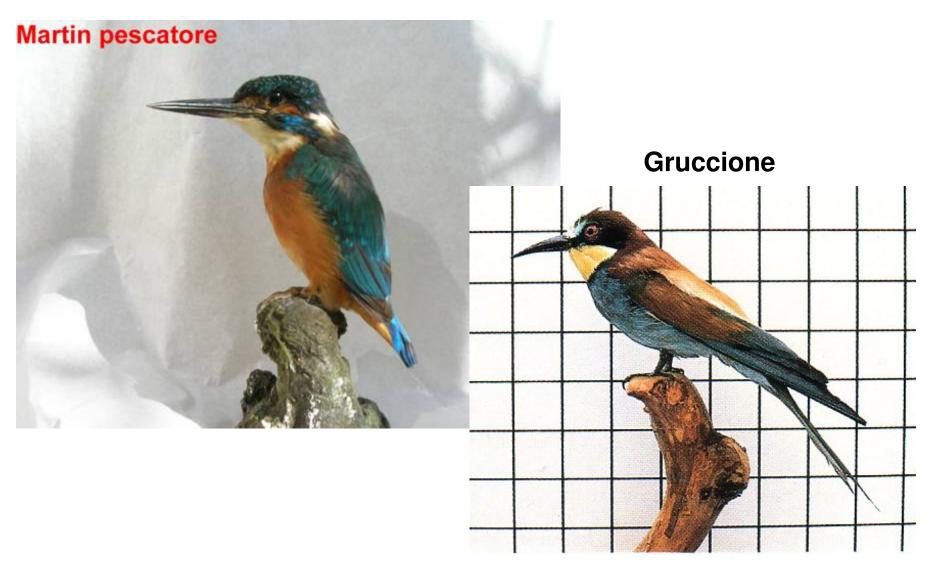
97











Sia il martin pescatore che il gruccione scavano una tana sulle scarpate e vi nidificano all'interno.









Ortolano